

La squadra maledetta

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Enrico Orgitano

LA SQUADRA MALEDETTA

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Enrico Orgitano
Tutti i diritti riservati

A voi, amici miei.

*“L’angel di dio mi prese,
e quel d’inferno gridava:
“o tu del ciel, perché mi privi?
Tu te ne porti di costui l’eterno
per una lacrimetta che’l mi toglie.”*

Dante Alighieri, *Purgatorio* – Canto V

Prefazione

Con il quinto canto del Purgatorio inizia il film “Accattone”, di Pierpaolo Pasolini.

Una vera e propria testimonianza della periferia romana riguardante la fine degli anni '50 dove, il regista, racconta la vita dei bassifondi della città e lo fa per mezzo di attori-non attori reclutati dalle strade dei quartieri del Pigneto e di Torpignattara.

La denuncia di Pierpaolo Pasolini era molto chiara: il suo intento era quello di accendere un faro sotto gli occhi di tutti, su quella realtà inconcepibile che dominava nei suddetti quartieri; puntando così la luce di quel faro, sulle storie realmente accadute che poco avevano a che fare con la stesura dei vari film dell'epoca.

Il giovane Maestro tentò di far leva sul potentissimo aspetto sociale che prevaricava in quelle zone e lo fece, soprattutto, con la speranza di sensibilizzare il pubblico nei confronti di quella realtà indegna, una realtà che neanche egli stesso riuscì mai a cambiare; gli si può, però, riconoscere la volontà di averci provato e la dote di un intuito so-praffino.

Come in ogni dura realtà che si rispetti, pochi anni dopo, la prostituzione si estese a macchia d'olio, infiltrandosi in un giro di affari enorme, tanto elevato da riuscire a stuzzicare anche l'interesse di alcune bande e cosche mafiose.

Sotto gli archi dell'acquedotto romano venivano allestite, in maniera clandestina, delle piccole stanze da letto dove le ragazze più sfortunate erano costrette a concedersi a loschi clienti, diventando così facili prede per ogni tipologia di uomo, i quali trovavano, sotto l'antica e perfetta costruzio-

ne volante di letti, una sorta di rifugio utile a colmare le proprie mancanze.

Chissà, forse il famoso regista aveva già previsto tutto o forse, più semplicemente, fu soltanto il suo intuito eccellente a portarlo così avanti...

Pierpaolo Pasolini amava la vita mondana e questa immensa passione lo portò ad avvicinarsi sempre di più alle narrazioni di periferia e alle storie che si consumavano sotto le stelle di Roma.

Il fatto che conoscesse i protagonisti di ogni storia da raccontare giocò a suo favore, dal momento che fu per lui più semplice convincerli a improvvisarsi attori.

Pasolini provò in tutti i modi a far comprendere al pubblico che quella bomba sociale era ormai pronta a esplodere, si trattava solo di tempo ma sarebbe successo e si sarebbe proliferata nel futuro, scaturendo un'onda d'urto che, inevitabilmente, avrebbe colpito più e più generazioni.

A oggi le vittime del degrado sono pari a quelle di una guerra fredda, e a nulla è servito scrivere e filmare oppure prevedere, perché la piovra dai mille tentacoli non è mai stata sconfitta e ho il dubbio, se non la certezza, che non accadrà mai.

Vi chiederete allora per quale motivo, oggi, sia qui a scrivere queste poche righe... la risposta è semplice: vorrei ricordare la Roma di quel tempo, portarvi nelle periferie di quel periodo e non dimenticare ciò che ci ha fatto crescere e a volte anche morire.

Nel mio piccolo vorrei tramandare il lavoro del grande Maestro Pasolini affinché non risulti vano e non venga smarrito nelle menti delle persone; vorrei, altresì, che fosse ricordato e, soprattutto, compreso come forse non lo è stato mai. Pertanto sì, scrivo per me ma anche per la sua memoria.

Mi trovo sulla soglia dei quarantasei anni, età in cui qualsiasi cosa appare in maniera diversa da come la credevi e questo l'ho compreso nel momento in cui mi sono apprestato a riguardare di nuovo il film "Accattone".

Ho percepito il sacrificio, e, per la prima volta, tutto mi è apparso così chiaro da passare inosservato e così limpido da non far riflettere la realtà.

Alcuni dei bambini del film sopracitato, diventeranno, molto tempo dopo, i veri fondatori della Banda della Maranella mentre alcuni attori verranno, sempre molto tempo dopo, perseguiti legalmente per sfruttamento della prostituzione o arrestati per furto... è d'obbligo, ora, ricordare la famosa onda d'urto che ho citato all'inizio del mio racconto, perché è proprio su di essa che ogni evento prenderà la propria inesorabile piega...

Vi chiedo di guardare il film prima di leggere questo libro, il motivo è dato proprio da quei bambini che, crescendo, causeranno dolore e sofferenza ad altri bambini innocenti portandoli a compiere sacrifici inutili nonché a fare la conta di altre vittime; martiri che non faranno rumore e che saranno ignorati dagli occhi di chi non ha vissuto.

Le radici che si intersecano con le mie sono diventate dei tentacoli capaci di ogni cosa perché quei quartieri, che oggi sembrano normali e scontati nel loro andare quotidiano, nascondono, invece, le storie di vita e di morte.

Quelle strade sono state intrise dal sangue colpevole e innocente, ed è proprio da qui che nasce la mia storia, è proprio da quel film che tutto ebbe inizio perché uno di quei bambini innocenti, travestito da attore, era mio padre!

Nei miei ricordi, Torpignattara non è soltanto una semplice zona di Roma ma un paese di gente comune e amica, una casa, una famiglia legata in maniera indissolubile, una sorta di nido caldo e accogliente dove trovare ogni volta riparo ma allo stesso tempo è un covo; un piccolo covo di amore allo stato puro mescolato alla paura e al terrore.

Torpignattara unisce strade che raccontano un'infinità di storie, rappresenta negozi commerciali, i cui nomi resteranno per sempre impressi nelle menti di chi l'ha conosciuta e vissuta.

Impossibile chiudere gli occhi e non ricordare il negozio di abbigliamento che faceva capolino a piazza della Maranella, oppure l'enorme store di giocattoli, la cui varietà di

oggettistica riusciva a lasciarti con la bocca aperta dallo stupore.

Su via Casilina spiccava una bellissima oreficeria a cui tutti facevamo riferimento per acquistare il regalo delle grandi occasioni.

Un altro negozio di abbigliamento, in via dell'Acqua Bulicante, riusciva a radunare almeno venti ragazzini esponendo un solo giacchetto in vetrina.

Vi era poi quello delle bambole, sempre in aperta competizione con un altro giocattolaio poco distante, dove le mamme facevano la fila per comprare il regalo di Natale più bello per i propri figli.

Ricordo con estrema simpatia, un piccolo negozio a prima vista abbastanza anonimo; si trovava in nella via in cui abitavo, non credo che avesse veramente un nome, qualcuno lo chiamava "Colombo", mentre io lo avevo ribattezzato "il vecchio" a causa dell'anziano proprietario.

Il vecchio Colombo trascorreva le sue giornate su di una seggiola di plastica scrutando l'uscio della propria porta con occhi acquosi, attendeva paziente che qualcuno entrasse per poter vendere i suoi fantastici giocattoli che, in maniera convinta, riteneva di avere soltanto lui.

In via Antonio Tempesta, spiccava poi la pizzeria del padre di un nostro caro amico, credo che fosse l'unico posto al mondo dove non ci si saziava mai di mangiare pizza e supplì bollenti.

In zona le sale giochi e le sale biliardo erano disposte in maniera strategica a ogni angolo delle strade; ne avevamo tantissime ed erano il nostro punto di ritrovo preferito; le giornate passavano veloci tra una partita a un videogioco e una tirata con la stecca da biliardo.

Noi, i ragazzi di Torpignattara, eravamo i testimoni involontari di un'epoca storica che, in qualsiasi ottica la si guardasse, nel bene oppure nel male, ci ha dato tanto, se non tutto.

Qualche decennio prima un gruppo di ragazzini, su quelle stesse vie, cercava invece di sbarcare il lunario e vi era forse altro modo di farlo se non divertendosi?